

Una crisi ad alto rischio

MARCO SIMONI

SEGUE DALLA PRIMA

due colossi dei mutui sono stati semi-nazionalizzati e lo stato di New York ha concesso una linea di credito di 20 miliardi al gigante delle assicurazioni, AIG. Ancora non si conosce la sorte di questo vero e proprio pilastro del sistema finanziario americano, la cui supervisione non è materia federale ma statale (da cui l'intervento del governatore), non si può prevedere quale sarà l'intervento che le autorità pubbliche intraprenderanno oltre al tentativo in corso di coordinare le banche private per creare un "fondo cuscinetto" per garantirne la liquidità e, di conseguenza, tutelare tutto il sistema, connesso a doppio filo alla compagnia assicurativa. L'incertezza del momento è

dunque motivata dal fatto che, riguardando tutti gli operatori del settore, siamo davanti ad una crisi del modo in cui i risparmi individuali e, soprattutto, i rischi individuali vengono gestiti collettivamente da istituzioni creditizie. E' una crisi del coordinamento sociale del rischio, del rapporto tra i prestiti a lungo termine degli individui (per l'acquisto di case o l'inizio di attività commerciali) e il sistema globale di movimento di capitali, basato sulla fiducia che gli analisti ripongono nelle istituzioni intermedie. Una crisi di sistema andrebbe affrontata non solo pensando all'oggi e agli eventi che interessano i singoli istituti coinvolti, ma soprattutto a quale tipo di sistema finanziario edificare dopo. Gli interventi pubblici al momento sono estemporanei e non sistematici, mossi in gran parte dalle onde dei mercati. Come tali sono pericolosi perché potrebbero incitare a comportamenti ancora peggiori: se penso che lo Sta-

to mi salverà comunque, vengo incentivato a rischiare di più. La riflessione sul ruolo della politica nel governo dell'economia globalizzata è ad uno stadio ancora troppo embrionale per poter dare i suoi frutti in una condizione di emergenza come questa. La campagna presidenziale è

e della Fed (la banca centrale americana) di questi giorni sono monitorati dai due candidati: chi dovesse vincere si troverà non solo con l'economia in grande affanno, ma anche nella necessità di ristrutturare l'impalcatura del sistema finanziario. McCain ha una fama di "de-regolatore" e si è li-

battuto non può nemmeno cominciare. L'emergenza, che sta contagiando anche i mercati europei (ieri le borse europee sono andate peggio di Wall Street), viene gestita dalla Banca Centrale Europea (BCE). La BCE deve prendere decisioni importanti, e lo fa senza alcun interlocutore politico paragonabile al ministro del Tesoro degli Stati Uniti. Ieri mattina, la BCE ha immesso 70 miliardi di liquidità straordinaria nel sistema bancario, per assicurare i mercati e dare fiato al sistema del credito. Comunemente, non sembra intenzionato ad abbassare il tasso di sconto, a differenza di quello che tutti pensano farà la Fed a breve. Evidentemente i timori di una spinta inflazionistica rimangono prevalenti, per il Consiglio direttivo della BCE, rispetto alla possibilità di dare ossigeno alle economie europee in affanno. La BCE non pubblica i verbali delle discussioni del suo Consiglio direttivo, si limita a scarne conferenze stampa

sulle sue decisioni, quindi non conosciamo le diverse opinioni che, su temi così centrali, certamente esistono. Non solo dunque la BCE non ha un interlocutore politico chiaro con cui confrontare le sue scelte, ma non risponde nemmeno al pubblico Europeo delle decisioni che prende in completa indipendenza. La liquidità fornita al sistema, il costo del denaro, i tempi con cui vengono prese queste decisioni, sono scelte che incidono sulle potenzialità di ripresa economica, sull'occupazione, sui prezzi. Davanti alla evidente necessità di metter mano ai meccanismi di funzionamento della finanza internazionale, sarebbe forse importante aprire una discussione sul controllo pubblico sulle decisioni di politica monetaria e del credito in Europa, per non continuare a rimanere semplici spettatori passivi di ciò che accade oltreoceano, e che tanto impatto ha sulla nostra vita quotidiana.

«Razzisti? No, però»

GIOVANNI MARIA BELLU

SEGUE DALLA PRIMA

Può succedere, in effetti, che qualcuno gridi «Che dio ti fulmini!» e che, proprio in quell'istante, un fulmine incenerisca il suo interlocutore. In un caso del genere sarebbe un azzardo attribuire poteri soprannaturali all'autore della maledizione. Dunque può succedere che qualcuno gridi "negro di merda" e che poi, spinto da un impulso autonomo, comunque estraneo a sentimenti razzisti o xenofobi (per esempio animato dal desiderio di riprodurre un movimento del baseball) impugni una spranga e la dia in testa proprio a un "negro" ammazzandolo. D'altra parte, la possibilità che un proposito manifestato verbalmente sia disgiunto dall'azione costituisce il fondamento teorico del «non razzismo però» e anche del linguaggio politico nazionale. Se così non fosse, in qualche procura della Repubblica sarebbe in corso un procedimento penale nei confronti di Umberto Bossi per costituzione di banda armata («Abbiamo trecentomila martire pronti a battersi, i fucili sono sempre caldi», 29 aprile 2008). In definitiva, se un ministro può minacciare la guerra civile volendo invece riformare il paese, un venditore di panini può massacrare un ragazzo di colore volendo invece compiere un atto di giustizia e forse anche di umana solidarietà. La mancata contestazione dell'aggravante dell'odio razziale a Fausto e Daniele Cristofoli è un atto coerente all'evoluzione del linguaggio e anche del costume nazionale. C'è da augurarsi che venga presto cancellata dall'ordinamento assieme ad altri reati superati quali la diffamazione e l'ingiuria, in attesa della cancellazione di ciò che è all'origine di tutti questi problemi e delle strumentalizzazioni messe in atto anche in questa occasione dalla sinistra: il vocabolario della lingua italiana.

Il futuro dell'opposizione, il tripolarismo

GIUSEPPE TAMBURRANO

I rifiuti tolti dalle strade di Napoli, la cordata Alitalia, la riforma scolastica, la legge finanziaria, il "lodo Alfano", il federalismo fiscale, la riforma giudiziaria, l'ICI, i mutui ipotecari: le cose fatte dal governo o in itinere sono tante. E trascurò provvedimenti minori e non tengo conto delle iniziative internazionali come l'accordo con la Libia e la mediazione sulla Georgia. Ha fatto molto (il che non vuol dire ovviamente che non fa tutto bene). Va avanti come uno schiacciassassi Berlusconi e schiaccia anche grossi sassi come Bossi. A gennaio nascerà il nuovo partito dalla fusione tra Forza Italia e AN: e sarà il primo partito del Paese. Al confronto la minoranza è immobile e rissosa e fa un'opposizione di retroguardia, a rimorchio delle iniziative del governo; i ministri ombra non sono proponenti, ma solo prote-

stanti. E sull'azione del governo, drammaticamente carente, quella in questo momento più importante, la politica sociale, non abbiamo sentito proposte organiche ed alternative dall'opposizione. Su questi temi si concentrerà la campagna d'autunno. Mi auguro che non sia solo manifestazioni di folla, ma anche iniziativa propositiva concreta. La festa del PD a Firenze sembra avere segnato una svolta. Il discorso deciso, determinato di Veltroni, l'accoglienza entusiastica di tantissimo popolo che spera colà convenuto, rivelano che siamo di fronte ad una ripresa unitaria del PD? È un augurio, oppure, come si dice, «passata la festa...». Il timore è che il PD sia in realtà quello descritto da Giovanni Baचेlet (l'Unità 4 settembre '08) in un articolo sugli umori della platea della Festa: «...il PD è dato in blocco per perso, e del PD, di qualunque sua componente non frega più

niente a nessuno». Detto così, papale papale, fa venire i brividi che diventano incubi se si leggono i sondaggi pubblicati dal Corriere della Sera del 9 settembre: Berlusconi e il governo viaggiano verso il 60 per cento e il PD regredisce verso il 26 per cento. Ed è rimasto solo, avendo giustamente rotto con Di Pietro. Tra qualche mese si vota: per l'Europa e per molti enti locali, tra i quali Firenze, Bologna, la provincia di Milano ecc. Sono votazioni nelle quali non può funzionare il "voto utile" che ha fatto riversare molti suffraggi sul PD il 13 aprile 2008. Perciò il risultato negativo e pressoché scontato. Ne credo che l'ingresso di importanti personaggi come D'Alma e Marini ai vertici del PD possa cambiare le cose: avremmo altre voci nel dibattito, ma sempre sui mass-media. La verità è che il partito non c'è, ed è questo il punto: ci sono gruppi, correnti, componenti, personalità,

fondazioni, associazioni, ecc. Ho ricordato altre volte che i socialisti si unificarono nel 1966, persero le elezioni nel 1968 e al successivo congresso ognuno tornò alla vecchia casa: non si erano realmente fusi: pur venendo da una quasi secolare vicenda comune, le vecchie strutture, i personalismi, i poteri dei vecchi partiti furono più forti delle idee del nuovo. È un precedente significativo? Credo che, in sede di analisi politologica, ci dobbiamo porre alcune questioni e formulare qualche previsione. Personalmente ho l'impressione che dal confuso dibattito nel PD emergano alcune indicazioni, progetti, o, per meglio dire, tendenze iscritte nelle cose. Margherita e DS non si sono realmente fusi. Nati per vincere insieme, sono stati sconfitti e hanno scarse prospettive di rivincita rebus sic stantibus. Rassegnarsi ad essere opposizione permanente non è faci-

le. Ma vi sono vie d'uscita? L'attuale sistema bipolare è una camicia di forza. E le rovine del centro-sinistra fanno intravedere solo vittorie dell'altro polo. Io ho sempre pensato che per la struttura economico-sociale e culturale, per la sua storia, per la presenza della Chiesa, il sistema politico italiano è "vocato" al tripolarismo: una destra, un centro, una sinistra. Poteva nascere tripolare nel 1946-1948 se i socialisti - il secondo partito - fossero rimasti autonomi dal PCI; poteva diventarlo se Craxi ed Occhetto avessero capito...; con la Cosa 2 se D'Alma fosse andato fino in fondo. Oggi mi pare che sia il Papa che lo auspica quando afferma che il mondo del lavoro, dell'economia, della politica necessita di una nuova generazione di laici-cristiani impegnati. Se l'anno prossimo sarà politicamente infausto per il PD, molti di fronte alla prospettiva di una esistenza all'opposizio-

ne, cercheranno una "nuova avventura". L'ex Margherita, l'UDC, i tanti DC del PDL, la CISL, insomma "una nuova generazione di laici cristiani impegnati nel mondo del lavoro, dell'economia, della politica" possono tentare di dar vita al Grande Centro. I diessini tenteranno di ricomporre tutta la sinistra dispersa, si riconosceranno nel socialismo europeo e faranno forse nascere il Partito socialista: questa è l'unica luce e la sola speranza che io personalmente vedo nel tunnel. E non è detto che le prospettive sarebbero nere. In realtà, in questo bipolarismo la sinistra è destinata probabilmente all'opposizione. In un sistema tripolare - oltre ovviamente a poter vincere da sola con la sua identità - la sinistra può governare alleata al centro: il centro-sinistra degli anni '60 è stato una importante stagione come ha riconosciuto Veltroni. La storia non si ferma.

Legge sulla prostituzione, quello che c'è da fare

GIANCARLO FERRERO

Indubbiamente era ora che si accomunasse sul piano del biasimo collettivo il cliente e la prostituta colti in flagranza di commercio su pubbliche strade. Lo spettacolo è sempre brutto, sia per occhi nuovi che per occhi consumati. In alcuni casi diventa osceno ed offende apertamente il pudore, integrando un reato da tempo presente nei codici penali e frequentemente ignorato. Neppure sulle spiagge si esibiscono tante nudità e certamente in modo ben più sfacciato, spesso mimando tecniche sessuali che persino la nostra elevata televisione notturna censura. Al di là di qualsiasi valutazione morale e psicologica, è una questione di decoro e di rispetto che i pubblici amministratori e la polizia debbono fermamente tutelare. Già in passato si sono avuti interventi dei sindaci che con le loro ordinanze hanno provocato le comprensibili reazioni di altri sindaci di città limitrofe sul cui territorio si è spostata ed addensata la prostituzione. Come in tutte le ipotesi di seri fenomeni di malcostume ed, a maggior ragione, di illeciti, deve trovare applicazione anche in questo settore il criterio tipico del diritto penale, cioè la sua generalità ed uniformità su tutto il territorio nazionale (speriamo presto europeo). Ben venga, dunque, una legge statale

che affronti e disciplini in modo unitario e diffuso il complesso problema. Poiché è chiaro l'intento del ministro di introdurre un nuovo reato modificando altresì alcuni articoli del codice penale, si rende necessario l'intervento del Parlamento per approvare il progetto di legge del ministro per le pari opportunità. E chiaro che se il governo approverà le bozza del breve articolato, trasformandolo in un vero e proprio disegno di legge, in tempi ragionevolmente brevi clienti e prestatrici da strada potranno incorrere in reati puniti con sanzioni pecuniarie e detentive (lasciamo perdere le più sacrosante, gravi pene, del resto già previste, per coloro che coinvolgono minorenni) con tutte le conseguenze di carattere processuale e formale. Non facilmente superabile è l'aspetto pratico del problema, cioè la contestazione e la raccolta delle prove del reato. Ovviamente il testo definitivo della legge non è noto e molte delle difficoltà applicative dipenderà dalla sua formulazione, ma può subito escludersi che l'illecito possa venir incluso tra i c.d. "reati di pericolo", puniti cioè non per l'evento (la contrattazione), ma per il pericolo che l'evento si possa verificare. Se così non fosse l'area di possibili autori del reato si allargherebbe a dismisura (basterebbe fermarsi o procedere a passo d'uomo con il finestrino abbas-

sato per essere sospettato). Deve, dunque esserci l'evento (la contrattazione, a gesti o parole) e di norma la flagranza del reato (anche se l'accordo sulla merce potrebbe essere raggiunto precedentemente all'incontro conclusivo (con un cellulare o in un bar poco distante dal luogo dove si preleva l'occasione compagna sessuale). Considerato l'estensione del fenomeno e la povertà delle forze dell'ordine e di molte procure della pubblica, soprattutto asl sud,

se aperte con discrezione" sarebbe quella dei controlli fiscali a tappeto, ma richiederebbe un radicale mutamento di strategia investigativa e di maggiore autonomia della Guardia di Finanza (con un'attenzione privilegiata alle società di comodo), poco compatibile peraltro con l'attuale elevato grado di evasione fiscale. Un contributo potrebbe essere fornito anche dalle recenti disposizioni del c.d. "pacchetto sicurezza" che prevede severe san-

zioni a chi loca appartamenti ad irregolari ed in modo irregolare, purché l'inasprimento penale non finisca con il ricadere sulla fascia più debole dell'immigrazione. Un maggior controllo sulle strade contribuirebbe, inoltre, a ridurre il lo squallido fenomeno della prostituzione minorile, resa possibile non solo dalla perfidia degli organizzatori, ma anche dalla forte migrazione da cui sono affetti i maturi italiani, incapaci di distinguere tra una ra-

gazzina ed una giovane adulta. A questo punto è d'obbligo affrontare il complesso problema anche sotto un profilo etico, culturale e sociale. Prendendo le mosse dal concetto stesso di sessualità: se quest'ultima è vista come mero appagamento di un istinto a cui si ricollegha un momentaneo piacere fisico, assimilabile, con le dovute distinzioni, al dissetarsi, saziarsi, assumere sostanzialmente euforizzanti, la sua regolamentazione dovrà ispirarsi alla legge del libero mercato, con le necessarie correzioni penali. In questo caso lo Stato dovrà limitarsi a garantire l'integrità della volontà dei contraenti, la salute ed il buon costume. Se invece all'attività sessuale si riconosce dignità di espressione della personalità umana, di mezzo di comunicazione dell'amore, della simpatia emotiva, della reciproca donazione gioiosa del desiderio, è indispensabile ricercare una forma di regolamentazione giuridica molto più raffinata che la tuteli come uno degli aspetti della persona (non per nulla la vecchia violenza carnale non è più considerato un reato contro la morale pubblica, ma contro la persona della donna). Ciò comporta un enorme salto di qualità del costume e della civiltà di un popolo, che non si rifugia più ipocritamente nell'ineluttabilità del "più vecchio mestiere del mondo" relegato ai

margini della società "onesta" che nella discrezione dell'ombra e dell'anonimato lo giudica, lo tollera e lo popola, senza farsi troppe domande e soprattutto senza cercare adeguate risposte. A questo salto di qualità ne conseguirebbe la fuoriuscita della sessualità mercenaria dalla sfera di liceità perché contraria all'integrità psico-fisica dell'essere umano e di una società evoluta e civile. Dall'epoca dell'antica Grecia e di Solone che per primo intro-

Se all'attività sessuale si riconosce dignità di mezzo di comunicazione di amore e simpatia emotiva, è necessaria una regolamentazione giuridica che la tuteli come uno degli aspetti della persona

non sarà certo semplice raccogliere le prove ed avviare dei fondati processi penali. Questo non significa che la previsione legislativa unita alla, sia pur salutaria, presenza delle forze dell'ordine non avranno un effetto deterrente sulla prostituzione da strada. Inevitabile, quindi, la caccia ad alloggi compiacenti che andranno nelle mani di speculatori senza scrupoli, attirati dai forti guadagni. La strada maestra per scoraggiare la corsa all'accaparramento di "ca-

zioni a chi loca appartamenti ad irregolari ed in modo irregolare, purché l'inasprimento penale non finisca con il ricadere sulla fascia più debole dell'immigrazione. Un maggior controllo sulle strade contribuirebbe, inoltre, a ridurre il lo squallido fenomeno della prostituzione minorile, resa possibile non solo dalla perfidia degli organizzatori, ma anche dalla forte migrazione da cui sono affetti i maturi italiani, incapaci di distinguere tra una ra-

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Intestato in nome del direttore generale alla stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza del legge sull'editoria di Roma (n. 10 del 1963) dal luglio 2007 l'Iniziativa Editoriale è di proprietà di La media house dei comitati italiani (di cui il logo 7 agosto 1980, n. 20). Direzione generale: Roma - via Stivatori di Roma, n. 45/55</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 16 settembre è stata di 149.312 copie</p>	
--	--	---	--